

STUDI E RICERCHE

ANDREA CASNA

LAVIS 1914-1918
UNA COMUNITÀ NELLE RETROVIE

PREMESSA

Lavis, comune della Valle dell'Adige situato poco a nord di Trento, con i suoi 3.645 abitanti costituiva nel 1914 uno dei comuni più grandi – l'undicesimo per popolazione – dell'allora Tirolo di lingua italiana. La viticoltura e l'attività serica caratterizzavano lo scenario economico.

Con la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria-Ungheria questa comunità si trovò, a partire dal maggio del 1915, a una distanza di circa 30 km dalla linea del fronte. La popolazione della borgata e delle sue frazioni durante gli anni del conflitto non conobbe il trauma dello sfollamento e non sentì nemmeno il ruggito delle mitragliatrici e i boati delle artiglierie. Gli abitanti rimasero in paese e quello che videro fu un volto diverso, ancora oggi poco conosciuto, di un conflitto che cambiò gli assetti politici e sociali continentali.

Il presente studio ha l'obiettivo di ricostruire, attraverso un'indagine preliminare, le condizioni di vita della popolazione di Lavis fra il 1914 e il 1918, con uno sguardo anche sul periodo di poco antecedente (1909-1913) e successivo (1919-1922) per quanto riguarda le dinamiche demografiche. Lavis costituisce un caso di studio interessante, che potrebbe contribuire a completare un puzzle complesso e ancora di difficile composizione, riguardante il fronte interno trentino-tirolese. Grazie alle ricerche condotte da Anna Pisetti¹, Nicola Fontana², Luciana Palla³, Quinto Antonelli⁴, Luca Filosi⁵ e Carolina Cattoni⁶, oggi è possibile raccontare un'altra guerra. Una guerra che per lunghi decenni

¹ A. Pisetti, *Madri e mogli. Sguardi su storie ancora da raccontare*, in: *Cosa videro quegli occhi! Uomini e donne in guerra. 1913-1920*, Vol. 2, *Saggi* (a cura del) Laboratorio di storia di Rovereto, Comune di Rovereto, Mori 2018, pp. 35-51.

² N. Fontana, *L'impiego della manodopera femminile nei lavori di fortificazione sul fronte Trentino*, in: *Donne in guerra 1915-1918: la Grande Guerra vista attraverso le analisi e le testimonianze di una terra di confine*, Paola Antolini ... [et al.], Centro Studi Judicaria, Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, Rovereto 2006, pp. 49-68.

è stata oscurata nella narrazione delle vicende militari e dall'attenzione alle aree adiacenti alla linea del fronte. Una guerra che la popolazione civile ha dovuto combattere spesso in silenzio contro la fame, la povertà e le malattie⁷.

IL FRONTE INTERNO NEL TIROLO ITALIANO. ECONOMIA DI UNA REGIONE IN GUERRA

Negli anni della guerra la popolazione non sfollata della regione fu soggetta alle requisizioni, al controllo poliziesco e ai lavori militarizzati. Donne, ragazzi e giovani dai 14 anni furono costantemente impiegati come operai militarizzati, spesso al fianco dei prigionieri di guerra serbi e russi⁸, nella costruzione di strade e nel trasporto, fino quasi alle prime linee, di materiale da costruzione, filo spinato, munizioni e generi alimentari⁹. Con milioni di uomini al fronte, alle donne fu affidato il compito di salvaguardare il comparto economico e sociale, prendendo il posto degli uomini in molti settori dell'economia¹⁰. Le ricerche condotte in anni recenti a livello locale hanno portato alla luce casi di studio interessanti, come quello del Comune di Aldeno, dove un gruppo di donne fu chiamato a seguire un corso per diventare vigilesse del fuoco¹¹.

³ L. Palla, *Le popolazioni trentine sotto la pressione della guerra (1914-1918)*, in: *Il Trentino nella Prima guerra mondiale. Studi e ricerche*, Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, Rovereto 2014, pp. 93-127.

⁴ Q. Antonelli, *Cronache dal Trentino in Guerra (1914-1918). Un'introduzione*, in: *Cronache della guerra in casa. Scritture dal Trentino e dal Tirolo 1914-1918*, a cura di Q. Antonelli, A. Pisetti, F. Rasera, C. Zadra, Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, Rovereto 2019.

⁵ L. Filosi, *Amministrare una città in guerra: Trento 1914-1918*, Tesi di Laurea, Corso di Laurea Magistrale Interateneo in Scienze Storiche, Università degli Studi di Trento, Università degli Studi di Verona, Relatore Marco Bellabarba, Correlatore Gustavo Corni, Anno Accademico 2016/2017.

⁶ C. Cattoni, *Militari in valle. Le conseguenze dei rapporti tra soldati e civili in Valsugana 1880-1918*, in: Gustavo Corni (a cura di), *Preparare la guerra. Logistica e militarizzazione del territorio in Alta Valsugana*, Associazione Culturale Forte Colle delle Benne, Curcu Genovese, Trento 2018, pp. 39-75.

⁷ AAVV, *La guerra di Volano, appunti per una storia del paese dal 1880 al 1919*, Comune di Volano (Tn), Mori 1982.

⁸ Su tale argomento rimandiamo a *Prigionieri di guerra, lavoro coatto e popolazione civile in Trentino 1915-1918: una ricognizione introduttiva*, a cura di M. Abram, supplemento a "Annali. Museo Storico Italiano della Guerra", n. 28 (2020); M. Abram, G. Vale, C. Marchesini, *Zent – Genti, culture e incontri nel Trentino della Grande guerra*, Podcast prodotto da Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa ed Extinguished Countries, <https://www.balcanicaucaso.org/Podcast/Zent>.

⁹ A. Cramerotti, A. Casna, *La guerra di Aldeno, 1914-1918*, Comune di Aldeno, Trento 2018, pp. 66-74. Interessante a questo proposito è il caso di Aldeno con l'impiego della forza lavoro femminile per la costruzione della strada di collegamento fra Aldeno e il lago di Cei. Vi sono, inoltre, fonti fotografiche che mostrano le donne al lavoro per la messa in posa del filo spinato; Fontana, *L'impiego della manodopera femminile*, cit., pp. 49-68.

¹⁰ Su questo aspetto rimando a Pisetti, *Madri e mogli*, cit., pp. 35-51.

¹¹ Museo Storico Italiano della Guerra, Archivio Storico (d'ora in poi MSIG, AS), *Trentino nella Prima*

Le condizioni di vita e lavorative furono durissime. A questo, poi, si aggiunse la difficile situazione igienica e alimentare in un contesto politico complesso, fatto di limitazioni e restrizioni civili a causa di una vera e propria “dittatura militare”¹². Nel corso del conflitto non mancarono momenti di dissenso: già nell’aprile del 1915, per fare un esempio, prima dell’ingresso dell’Italia in guerra, le donne di Trento, Rovereto, Aldeno e Vallarsa protestarono contro le difficili condizioni di vita imposte dal regime militare restrittivo che veniva imposto alla regione¹³.

Le requisizioni di ogni genere erano all’ordine del giorno: molti paesi, già nel 1915 si trovano privi di bestiame per il macello. Già sul finire del 1914, come si legge nel diario di Cecilia Rizzi Pizzini, funzionari furono inviati «a prendere in nota i grani e farine dogni genere ecetuato la semola. Ora sono tutto in mano del Governo. [...]. Fra questi giorni si sente che non danno più farina, e difatti oggi ne ando molti di qui a Mori per farina gialla e tornano con 10 chili, i molini sospesi la settimana ventura dice che a condurli grano darano farina ma al presente nepur col grano, ne con soldi, mi disse che sono andati alla banca per prendersi un pane di cui ne aveva bisogno e li fu risposto che senza carta comune non possono darne»¹⁴.

In Austria-Ungheria, già dalla tarda estate del 1914, iniziò a manifestarsi il problema dell’approvvigionamento alimentare. La perdita della Galizia orientale, nelle prime fasi del conflitto, mise l’Impero nella condizione di non riuscire a soddisfare il fabbisogno alimentare della popolazione. La Galizia, infatti, prima del 1914 forniva un terzo delle granaglie di tutto l’Impero¹⁵.

guerra mondiale. 2.1-2.12, documenti del Comune di Aldeno 1914-1919; Cramerotti, Casna, *La guerra di Aldeno*, cit., pp. 72-74.

¹² M. Rettenwander, *Eroismo silenzioso? Storia economica e sociale del Tirolo nella Prima Guerra Mondiale*, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, Trento 2006, pp. 25-27; Antonelli, *Cronache dal Trentino in Guerra (1914-1918)*, cit., p. 9; *La guerra italo-austriaca (1915-18)*, a cura di N. Labanca, O. Überegger, il Mulino, Bologna 2014, pp. 41-42; P. M. Judson, *L’Impero Asburgico. Una nuova storia*, Keller editore, Rovereto 2022.

¹³ *Si aumenta la razione della polenta*, “Il Trentino”, 15 aprile 1915, p. 1: «[...] Queste povere donne, ridotte a far coda tutti i giorni per ore intiere dinnanzi alla porta del magazzino comunale, donde dopo si lunga e travagliata attesa, escono con un sacchetto di farina, affatto insufficiente ai bisogni della famiglia numerosa, hanno dato ieri un qualche sfogo al loro comprensibile stato d’animo, ma mandando una deputazione in Municipio ed accalcandosi sotto sulla via per dar maggior rilievo alla manifestazione [...]»; L. Sardi, *Il Trentino e la Grande Guerra fra neutralismo e interventismo*, Temi, Trento 2011, pp. 88-89; Cramerotti, Casna, *La guerra di Aldeno*, cit., pp. 74-76; Antonelli, *Cronache dal Trentino in Guerra*, cit., pp. 11-12; O. Überegger, *L’Altra guerra. La giurisdizione militare in Tirolo durante la Prima guerra mondiale*, Società di studi trentini di scienze storiche, Temi, Trento 2004, p. 490; Pisetti, *Madri e mogli*, cit., p. 42.

¹⁴ Diario di Cecilia Rizzi Pizzini, in: *Scritture di guerra 4*, a cura di Q. Antonelli, D. Leoni, A. Miorelli, G. Pontalti, Museo Storico in Trento, Museo Storico Italiano della Guerra, Trento-Rovereto 1996, pp. 142, 152-153.

¹⁵ Judson, *L’Impero Asburgico*, cit., p. 517. Le difficoltà legate all’approvvigionamento alimentare emer-

In Trentino la porzione di farina nel 1915 venne computata in 200 grammi di farina a persona al giorno¹⁶ e di 240 grammi (sempre al giorno a persona) per i contadini¹⁷. Si trattava di un tipo di farina mista a polvere di pagliuzze e polvere di castagne. Troppo poca per garantire la sopravvivenza di una popolazione, quasi tutta contadina, impiegata nelle campagne o nei cantieri militari. La situazione peggiorò progressivamente col tempo a causa della requisizione da parte delle autorità militari di tutti i mulini¹⁸. Nel 1917 ogni persona, mediante la tessera per i generi di prima necessità, aveva diritto ad un solo chilo di farina alla settimana¹⁹. A fine guerra, nel 1918, la porzione a persona di farina gialla era di 40 grammi. In sostanza le dure condizioni di vita, di lavoro, la scarsa igiene e la crisi alimentare colpirono con violenza anche chi era lontano dalla linea del fronte. La mancanza di uomini portò ad un calo significativo della natalità e tra i pochi nati solo alcuni riuscirono a sopravvivere alla fame e alle malattie²⁰.

Nel 1914 la produzione di generi alimentari cominciò a ridursi considerevolmente rispetto ai dati registrati nel 1913: nel mese di dicembre del primo anno di guerra il 70% del pane era costituito da frumento e da altre sostanze come orzo e patate²¹. Nell'aprile del 1915 a Vienna, per esempio, la dose di farina era di 100 grammi a persona, a fine guerra, nel novembre del 1918, arrivò a 35,7²². Per ovviare a questo problema le autorità militari furono costrette ad invitare la popolazione a nutrirsi con piante ed animali non considerati, fino a quel momento, parte della dieta: ortiche, cornacchie, gazze, merli ecc²³. Il pane perse progressivamente le proprie proprietà nutritive in quanto la farina di grano si mescolava con altre sostanze come farina di castagne o sostanze vegetali come

gono anche nella lettura dei giornali del tempo: *Per i bisogni dell'ora presente. Approvvigionamento*, "Il Trentino", 26 febbraio 1915, p. 1: «Le varie relazioni fatte dai rappresentanti dei singoli distretti hanno confermato che il problema dell'approvvigionamento diventa molto serio e per certe valli potrebbe entrare presto in uno stadio acuto. Per certe regioni si aggiungono gravi difficoltà di trasporto, a cui le autorità civili e militari devono ovviare. [...] Stando alle dichiarazioni ufficiali si dovrebbe arrivare al prossimo raccolto senza l'importazione di frumento nella Monarchia nel periodo 1896-1912 va da un massimo del 14,9% ad un minimo 0,1%, quella sulla segala da un massimo del 37% ad un minimo del 0,5, quello dell'avena dell'1,4 al 0,2% della produzione interna mentre quella dell'orzo supera il bisogno interno. Nel 1912 l'importazione ammontò al 0,2 per frumento, rispettivamente 0,7 e 0,5 per segala e per avena della produzione interna. [...] Per le condizioni particolari del nostro paese va chiesto che gli addetti ai lavori straordinari vengano approvvigionati dai magazzini militari, affinché non assorbano le provviste della popolazione».

¹⁶ *La nuova ordinanza sul consumo del pane e delle farine*, "Il Trentino", 27 marzo 1915; *Il problema economico. L'uso del pane e delle farine*, "Il Trentino", 31 marzo 1915.

¹⁷ *Si aumenta la razione della polenta*, "Il Trentino", 15 aprile 1915.

¹⁸ Un elemento menzionato anche nel diario di Cecilia Rizzi Pizzini.

¹⁹ Palla, *Le popolazioni trentine sotto la pressione della guerra (1914-1918)*, cit., pp. 93-127.

²⁰ *La guerra di Volano*, cit.; Cramerotti, Casna, *La guerra di Aldeno*, cit.

²¹ Palla, *Le popolazioni trentine sotto la pressione della guerra (1914-1918)*, cit., p. 99.

²² Judson, *L'Impero Asburgico*, cit., p. 519.

²³ *La guerra italo-austriaca*, cit., pp. 43-48.



Il generale Krautwald con il principe Schönburg a Lavis [MSIG, Archivio fotografico, 98/11].

segatura, ramaglie e paglia. A Lavis, nel 1916, la popolazione dovette vivere con 110 grammi di pane al giorno a persona; 150 grammi di farina d'orzo mista al giorno, sempre a persona, e 70 grammi di castagne per un totale di 320 grammi al giorno a persona²⁴.

Nelle capitali dell'Intesa, come Parigi e Londra, la situazione, pur critica, era differente: a Parigi lo zucchero fu razionato solo nel 1917 e a Londra il pane fu razionato solo a partire dal 1918²⁵. Le esportazioni di cereali dall'Ungheria all'Austria passarono da 14 milioni di quintali di frumento e segale del 1914 a 277 mila quintali in tre anni²⁶. Quella combattuta dalla popolazione civile, in maggioranza donne, fu quindi soprattutto una guerra contro la fame, la povertà e le malattie. Una storia, questa, ben raccontata da Camillo Zadra in *Il diario e le memorie di Daniele Speranza* dove le parole maggiormente ricorrenti sono "miseria", "fame" e "povertà"²⁷.

²⁴ Archivio storico comunale di Lavis [d'ora in poi ASCL], Guerra 1914-18, b. 162.

²⁵ Judson, *L'Impero Asburgico*, cit., p. 519.

²⁶ Rettenwarder, *Eroismo silenzioso?*, cit., pp. 41-42; Antonelli, *Cronache dal Trentino in Guerra*, cit., p. 10.

²⁷ C. Zadra, *Il diario e le memorie di Daniele Speranza*, in: *Cronache della guerra in casa*, cit., pp. 81-100.

Con l'avvento dell'aviazione, inoltre, la popolazione assistette ai duelli aerei e vide, per la prima volta, la guerra cadere dal cielo. A questo proposito si possono citare i bombardamenti su Venezia, Padova, Verona²⁸. Ma anche il Trentino non fu escluso da questo nuovo aspetto della guerra; numerosi sono infatti gli avvisi, conservati presso i fondi comunali, riportanti le norme comportamentali da rispettare durante le incursioni aeree²⁹.

IL CASO DI LAVIS

Il presente saggio, partendo dalla situazione generale di penuria di beni alimentari che caratterizza la regione alpina durante il conflitto, si pone l'obiettivo di aggiungere un tassello conoscitivo agli studi sul "fronte interno" trentino-tirolese, con un focus su Lavis.

Il primo a delineare, in modo breve e sintetico, una storia di Lavis fra il 1914 e il 1918, è stato lo storico e archivista Albino Casetti nel suo lavoro *Storia di Lavis* del 1981. Nel testo si evidenzia che

in paese si soffrì più che altro la fame e per le notizie dolorose dei caduti sui fronti lontani [...]. Ci furono dei duelli aerei tra i piloti austriaci, che avevano il campo d'aviazione al Cirè presso Pergine (con l'asso ungherese Kiss), con i loro Focker e quelli italiani con i Caproni: il 12.1.1916 fu bombardato il campo d'aviazione di Gardolo (delle bombe caddero anche presso l'Avisio). [...]. In paese tutte le case erano piene di militari di ogni nazionalità dell'Impero austro-ungarico; in casa de Schuldhaus la sede del Comando di Tappa³⁰.

Casetti menziona l'ordinanza della Luogotenenza di Innsbruck del 5 ottobre del 1916 con la quale si decretava la chiusura di tutti i mulini e si consentiva la macinazione soltanto con apposita legittimazione. Il panificio comunale di Lavis approvvigionava Meano, Nave S. Rocco, Faver, Zambana³¹. Nel 1916 fu cancellata, dalla lapide dedicata a Don Giuseppe Grazioli³², posta sulla facciata del Municipio, la scritta «per il trionfo

²⁸ Per i danni causati dai bombardamenti aerei rimando a *Fra e rovine della guerra. Il Basso Sarca e la Valle di Ledro alla fine del primo conflitto mondiale*, a cura di M. Grazioli, MAG Progetto Museo Alto Garda, Arco 2010.

²⁹ Cattoni, *Militari in valle*, cit., pp. 39-75.

³⁰ A. Casetti, *Storia di Lavis. Giurisdizione di Königsberg-Montereale*, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, Trento 1981, p. 311.

³¹ *Ibidem*.

³² Don Giuseppe Grazioli nasce a Lavis il 28 dicembre 1808. Sacerdote a Villa Agnedo, nel 1848 fu incarcerato a Innsbruck per la sua vicinanza ai moti risorgimentali. Con lo scoppio della pebrina, la malattia del baco da seta, tra il 1860 e il 1869, per conto del Comitato bachicoltori trentini, intraprese

dell'idea nazionale sofferse amarezze, affrontò disagi ed il modesto patrimonio frutto del suo lavoro largì generosamente» perché considerata sediziosa³³. Stesso discorso anche per alcune delle iscrizioni poste sul monumento³⁴. Nel 1917 furono requisite tutte le campane del paese³⁵. Nel mese di novembre 1918 andò distrutto il tetto del teatro, forse a causa dei soldati acuartierati³⁶. Fu danneggiato anche il Giardino Bortolotti detto dei Ciucioi; le serre furono smontate al fine di recuperare il materiale per la costruzione dei magazzini militari³⁷.

La guerra a Lavis finì il 4 novembre 1918 quando «entrava in Lavis un manipolo di Cavalleggeri d'Alessandria al comando dei tenenti Placido Sirianni e Pietro Cantimori. C'erano ancora 500 soldati austriaci e ingenti depositi di munizioni. Alcuni cittadini di Lavis cooperarono perché la resa avvenisse senza incidenti»³⁸. Un quadro riassuntivo,

una serie di viaggi verso oriente, fino al Giappone, al fine di cercare bachi da seta sani e immuni alla malattia. Morì a Villa Agnedo, in Valsugana, il 27 febbraio 1891. Nel 1902 il Comune di Lavis appose sulla facciata del Municipio una lapide commemorativa: «Ricordino i posteri – don Giuseppe Grazioli – nato a Lavis nel 1808. – Contemperando nell'animo – le virtù del sacerdote cristiano – coi doveri del cittadino e del patriota – consacrò la sua lunga vita – alla prosperità del paese. – Per il trionfo dell'idea nazionale – sofferse amarezze, affrontò disagi – ed il modesto patrimonio – frutto del suo lavoro – agì generosamente». Nel 1912 fu inaugurato il monumento realizzato dallo scultore Stefano Zuech.

³³ Casetti, *Storia di Lavis*, cit., p. 371; A. Brugnara, A. Casna, P. Marcon, S. Marcon, *Lavis immagini che fanno storia*, Comune di Lavis, Tipografia Saturnia, Lavis 2010, p. 149.

³⁴ ASCL, Atti Amministrativi, 1-10, 1909, Ordinanza del Capitanato Distrettuale di Trento, 18 luglio 1916. «Il comando supremo militare ha reso attento, che l'iscrizione, che si trova sul lato sinistro del monumento così eretto a Don Giuseppe Grazioli: "Patriota, Esploratore e Filantropo sacrò la vita al risorgimento della patria" non può venir considerata come una semplice lode della persona eternata col monumento, ma bensì come una dimostrazione irredentistica. Così pure dicasi dell'iscrizione che è scolpita sul lato destro: "Al cittadino magnanimo col concorso del Trentino – Lavis – riconoscente". Per non tener dente e suscitare tendenze irredentistiche nella popolazione di Lavis e dei paesi vicini si rende necessario di allontanare rispettivamente di sostituire le iscrizioni attuali con altre bilingui e che non possano dar luogo a varie interpretazioni, ma che valgano esclusivamente ai veri meriti del Grazioli. Inseguito a decreto del Comando supremo militare in Tirolo ricerco V.S. di riferirmi al più tardi entro 5 giorni quale disposizione codesto Municipio intende prendere, di produrre eventualmente proposte per nuove iscrizioni e di parteciparmi contemporaneamente quali e quanti operai Le sono necessari a tale scopo e ciò perché io possa mettermi d'accordo coi comandi militari competenti affinché mettano a disposizione gli stessi. Invito inoltre V.S. a presentarmi contemporaneamente proposte di modificazione per l'iscrizione, che si trova in codesto Municipio in onore di Don Grazioli, perché l'ultimo capoverso della stessa: "Per il trionfo dell'idea nazionale sofferse amarezze, affrontò disagi ed il suo modesto patrimonio frutto del suo lavoro largì generosamente", è atto a dar luogo a giustificate recriminazioni. Trento, 18 luglio 1916».

³⁵ Casetti, *Storia di Lavis*, cit., p. 394.

³⁶ Ivi, p. 386.

³⁷ A. Brugnara, *I luoghi dell'arte e della storia nel Comune di Lavis*, Vol. I, *Comune di Lavis*, LegoPrint, Lavis 2006, p. 124.

³⁸ Ivi, p. 311.

quello tratteggiato dal Casetti, che evidenzia una quotidianità fatta di miseria e coabitazione con soldati, ma che lascia ampio spazio di indagine.

Il seguente saggio si suddivide in tre parti, su scansione cronologica (anteguerra, esperienza di guerra, dopoguerra) in cui si mettono a confronto evidenze archivistiche e movimento demografico (nati, morti e matrimoni) al fine di proporre una considerazione di natura generale sull'impatto del conflitto nelle comunità di retrovia.

PRIMA DELLA GUERRA. FRA SVILUPPO URBANISTICO E CULTURALE (1909-1913)

Il 1909 costituì per Lavis un anno particolare. L'inaugurazione della ferrovia Trento-Malè e l'apertura dell'Albergo Nicolodi alla Tramvia portarono infatti una ventata di novità. I giornali del tempo non si risparmiarono nel dare risalto a questo sviluppo. Il periodico "Vita Trentina", curato da Ernesta Bittanti, moglie di Cesare Battisti, dedicò pagine e spazio allo sviluppo urbanistico e sociale di Lavis. *Il progresso delle nostre borgate per l'industria del forestiere*, titolava nel dicembre 1909.

Dacché è stata inaugurata la tramvia Trento Malè, la borgata di Lavis ha visto decuplicato il suo movimento di forestieri. Sono cittadini di Trento che vanno a fare in piacevoli brigate la gita di alcune ore, sono commercianti e negozianti che trovano utile recarsi per i loro affari sul luogo; sono valligiani dei paesi limitrofi che scendono a Lavis per prendere il treno che li porti a Trento. Come naturale conseguenza si doveva avere un aumento di alberghi. E all'uopo ci pensarono i due bravi intraprendenti fratelli signori Nicolodi che inaugurarono da poco un elegante albergo in tutta vicinanza alla stazione. Questo Albergo è composto da una vasta sala, molto ben disposta. Al I e II piano trovansi diverse stanze da letto elegantemente ammobiliate. Al I piano trovansi pure una vasta terrazza. In vicinanza dell'albergo trovansi un vasto giardino che in primavera ed in estate sarà la delizia del pubblico. Da questo albergo partono le messaggerie postali Lavis-Cembra-Cavalese. Registrando questi progressi della vicina borgata noi li additiamo a quanti hanno a cuore lo sviluppo dell'industria del forestiere, i quali non vogliono belle montagne e bei paesaggi e buone acque minerali, ma anche – e in prima linea – buoni alberghi³⁹.

Discorso analogo vale anche per l'inaugurazione dell'asilo infantile e delle scuole elementari intitolate a don Giuseppe Grazioli. E sempre le cronache del tempo contribuiscono ad aprire una finestra sul primo Novecento. A Lavis in occasione del primo maggio 1909, "Il Popolo" di Cesare Battisti scriveva:

nella piazzetta del Leone, accorsero ad assistere alla conferenza del dottor Battisti tutta intera la popolazione: contadini, operai, borghesi. Sui poggioli attigui c'erano decine e

³⁹ "Vita Trentina", dicembre 1909.

decine di donne. La piazza era illuminata con palloncini veneziani. Presiedeva il compagno Ciro Marchi. La conferenza del dottor Battisti sul significato del Primo Maggio fu applauditissima. Specialmente la sua critica all'opera del clericalismo che vuole ribadire al popolo le catene del servaggio e dell'ignoranza, fu seguita con vivo interessamento. Non merita neppure d'esser accennato, perché finì nel nulla, l'incidente sollevato da un clericale che si mise a gridare. A comizio finito si cantò fra vivo entusiasmo l'Inno dei lavoratori⁴⁰.

Ma ai primi di maggio accadde qualcosa di nuovo per il tempo. Anna Papoti, nata Eccher, di Levico, ma originaria di Lonigo, provincia di Vicenza, e moglie di Vittorio Papoti, un operaio-giornaliere che si trovava a Lavis per motivi di lavoro, muore investita da un'autovettura⁴¹. Nell'archivio parrocchiale di Lavis, Registro dei Morti, si legge: «frattura del cranio per investimento di un automobile»⁴². L'autista fu condannato a tre settimane di arresto. Il giornale "Il Trentino", al tempo diretto da Alcide Degasperi, nella fase finale di un articolo dedicato proprio a questa vicenda scrisse che «[...] la maggior parte dei passanti, al rumore di un'automobile, si volta. Molti, qualche volta, no. La donna costituisce per il guidatore un grande pericolo, perché attraversa sempre la via come le galline e le vacche. È per questo che è consigliabile di rallentare o fermarsi addirittura, quando ci si vede dinanzi una donna»⁴³. La modernità compare in paese, in forme molto modeste.

Per quanto riguarda l'economia, come si legge nella guida turistica pubblicata da Cesare Battisti, a Lavis «dopo l'uva, il prodotto più importante è dato dall'allevamento del baco da seta. [...] Lavis conta parecchie industrie: una filanda a vapore (con proprio impianto elettrico per l'illuminazione) che dà lavoro a 200 operai e conta 92 bacinelle; parecchie cantine che occupano circa 100 lavoratori»⁴⁴. Sotto l'aspetto agricolo, stando al censimento del 1900, su un territorio di 1.266 ettari, 434 erano campi e 247 coltivati a vigneto. Per quanto riguarda l'allevamento i dati dello stesso periodo segnalano la presenza di 484 bovini, 65 suini, 65 cavalli, 17 pecore. Nella fase precedente al primo conflitto mondiale la comunità di Lavis, in breve, si mostrava dinamica, pur nel contesto non certo roseo delle *performance* economiche del Trentino. Nel 1909 fu installato nel municipio il primo telefono⁴⁵. Viene inaugurato il Panificio Comunale nel 1911 e nel 1912 iniziarono i lavori per la costruzione di nuovo tracciato stradale per collegare il

⁴⁰ Ibidem.

⁴¹ Archivio Diocesano Tridentino [d'ora in poi ADT], *Parrocchia di Lavis*, Registro dei Morti, 7 maggio 1909.

⁴² Ibidem.

⁴³ L. Sardi, *Battisti, Degasperi, Mussolini. Tre giornalisti all'alba del Novecento*, Curcu & Genovese, Trento 2004, pp. 395-396.

⁴⁴ C. Battisti, *Da Trento a Malé*, Edizioni Panorama, 1909, p. 47.

⁴⁵ "Il Trentino", 8 maggio 1909.

paese con la strada della valle di Cembra. Nel 1913 Bortolo Dallabona ottenne la licenza per aprire un cinematografo⁴⁶. L'analfabetismo non superava il 3%⁴⁷.

Una certa vivacità emerge anche nel tessuto sociale. Nel periodo precedente al conflitto la Banda Sociale, la Società di Abbellimento, la Pro-Cultura, il Gruppo locale della Lega Nazionale e il Club ciclistico contribuirono in modo significativo ad animare il contesto sociale del comune⁴⁸. Nel 1912 fu inaugurato il monumento a Don Giuseppe Grazioli realizzato dallo scultore Stefano Zuech⁴⁹. La classe dirigente lavisana si mostrava vicina agli ideali nazionali e patriottici di quel tempo: a condizionare le attività comunitarie e culturali troviamo Ciro Marchi, compagno di Cesare Battisti, il medico condotto Carlo Sette, di inclinazione liberale e sostenitore dell'autonomia del Trentino. Personaggi come Pio Tamanini e Luigi Proner sono i principali attori protagonisti a Lavis per la Dante Alighieri e la Pro Cultura.

Dal punto di vista demografico, tra il 1900 e il 1910 la popolazione totale passa da 3.329 (censimento 1900) a 3.645 abitanti (censimento del 1910), con un aumento dell'8%. La popolazione delle frazioni (Pressano, Nave S. Felice e Masi) passa da 1.029 a 1.173 con un aumento di 144 unità (+12,3%). Il numero di abitazioni cresce del 10% e nel 1909 si contano 426 edifici. Gli anni dal 1909 al 1913 mettono in evidenza, a livello generale, un segno positivo per quanto riguarda il numero dei nati in proporzione al numero dei morti, con 629 nati e 451 morti⁵⁰.

LAVIS 1914-1918. VIVERE NELLE RETROVIE

Con l'inizio delle ostilità, nell'estate del 1914, i primi lavisani partirono per il fronte orientale, arruolati nell'esercito austro-ungarico. Un documento conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Lavis riporta l'elenco di 255 uomini chiamati in servizio. Si tratta di una lunga tabella con a sinistra il nome del richiamato, in quella centrale il nome di chi ha diritto al sussidio, nella colonna di destra la dimora o luogo di residenza. Nell'intestazione il documento riporta il seguente titolo «Elenco - sussidiati dello Stato», e si conclude con la data del 26 novembre 1914⁵¹. Dell'ottobre 1915 è un

⁴⁶ Rasini, *Lavis nel 1789*, cit., pp. 95-96.

⁴⁷ C. Battisti, *Il Trentino*, 1915, tavola V; Casetti, *Storia di Lavis*, cit., p. 382.

⁴⁸ Brugnara, Casna, Marcon, *Lavis immagini che fanno storia*, cit.; Casetti, *Storia di Lavis*, cit., p. 381.

⁴⁹ A. Brugnara, A. Casna, D. Donati, D. Erler, *Don Grazioli e i 100 anni dal suo monumento*, Associazione Culturale Lavisana, Lavis 2012; Casetti, *Storia di Lavis*, pp. 370-371.

⁵⁰ Cfr. Appendice, Andamento demografico 1909-1913.

⁵¹ ASCL, Guerra 1914-18, b. 159. L'Archivio Storico del Comune di Lavis, attualmente conservato presso l'edificio della Biblioteca Comunale, conserva quattro faldoni dedicati al primo conflitto mondiale: bb. 159, 160, 161, 162;



Veduta di Lavis con il giardino dei Ciucioi. Foto scattata durante il primo conflitto mondiale. [MSIG, Archivio fotografico, 357/16].

secondo «Elenco obbligati alla rassegna di leva in massa indetta per giorno 31/10/1915, nati negli anni 1891, 1895, ed eventualmente di quelli nati negli anni 1878, 1879, 1880 e 1881». Si tratta di un elenco con 150 nomi suddivisi per classe di età; la data finale è del 14 aprile 1915, con il timbro e la firma del Podestà di Lavis. Dei 150 nomi di coscritti, 43 risultano abili e 4 militarizzati⁵². Un documento riporta l'elenco di 400 soldati «reduci dal servizio militare austriaco insinuatisi presso questo domicilio»⁵³. Al suo interno si trovano non solo soldati lavisani, ma anche, per esempio, uomini di Rovereto, Mori, Folgaria, Brentonico.

Ad oggi non esiste uno studio sistematico sul numero di arruolati: si stima, dall'analisi incrociata degli elenchi sopra menzionati e grazie alle ricerche di Nicola Fontana, che gli arruolati nel comune di Lavis furono circa 550, quindi il 30% della popolazione maschile residente che, al censimento del 1910, era di 1.385 unità⁵⁴. Sono quattro i

⁵² Ibidem.

⁵³ Il documento si trova nell'elenco degli iscritti alla leva del 1918.

⁵⁴ Calcolo stimato sulla base delle ricerche effettuate da Nicola Fontana e pubblicate dallo stesso nel saggio N. Fontana, *Gli arruolati nell'esercito austro-ungarico. Un nuovo tentativo di quantificazione e prospettive di ricerca*, in: *Cosa videro quegli occhi*, cit., pp.17-32.

lavisani volontari nel Regio Esercito: Mario Andreis, Ferruccio Marchi, Giovanni Obrelli, Eugenio Zanetti⁵⁵. Se da un parte è ancora approssimativo il dato relativo agli arruolati, dall'altra è abbastanza consolidato il numero dei caduti che si attesta attorno alle 120 unità, corrispondenti al circa il 22% dei richiamati alle armi⁵⁶.

Le perdite legate al conflitto vanno ad alterare notevolmente il saldo naturale della popolazione, se si raffrontano i dati con le mediane prebelliche. Non è tuttavia irrilevante notare come la guerra incida sulla dinamica demografica anche della popolazione civile⁵⁷. Negli anni del conflitto il totale dei decessi registrati è di 587 unità, di cui 483 civili e 104 militari (che ammontano quindi al 17,7% del totale). L'aumento medio della mortalità tra il periodo prebellico e quello bellico è del 30,8%. Per quanto riguarda la geografia della morte dei richiamati, sono registrati i dati di morte di 99 soldati; dalla rilevazione sono esclusi i soldati ex austro-ungarici deceduti a casa nel primo dopoguerra. Per praticità sono state individuate quattro macroaree: Galizia, Russia, fronte italo-austriaco e territori interni dell'Austria⁵⁸. Da questi dati emerge che 63 soldati muoiono sul fronte russo-galiziano, che costituiscono il 53% sul totale (120) dei caduti⁵⁹.

Lo studio dei dati raccolti nel corso degli anni permette di proporre una valutazione sull'impatto del conflitto che va oltre gli effetti sui combattenti. Si registrano negli elenchi comunali, infatti, 48 vedove e 103 orfani di guerra⁶⁰. Il dato è emerso analizzando i registri dei nati, dei morti e dei matrimoni delle parrocchie di Lavis, Pressano e Sorni, la banca dati dei caduti trentini consultabile sul portale www.trentino.cultura.it, la documentazione conservata presso l'archivio comunale di Lavis. Tra gli Atti Amministrativi del 1919⁶¹ si trovano due elenchi, compilati in tabella, redatti in due diversi momenti (agosto e ottobre 1919) dove vengono riportati i seguenti dati: il nome del richiamato, condizione (disperso, reduce, prigioniero, caduto), i nomi dei familiari, l'importo del sussidio. Nello stesso faldone sono conservate le cartoline per il sussidio alle vedove, orfani e mutilati. La busta "Orfani di guerra - 1934-1944"⁶² contiene le schede per ogni orfano di guerra con i seguenti dati: nome e cognome dell'orfano, i nominativi dei genitori, l'anno e il luogo di nascita. L'incrocio di questi dati ha, allo stato attuale della ricerca, portato a individuare 48 vedove e 103 orfani.

⁵⁵ Archivio Storico del Novecento Trentino, banca dati "Volontari Trentini nella Grande Guerra": <https://900trentino.museostorico.it/Volontari-trentini-nella-Grande-Guerra>.

⁵⁶ Cfr. Appendice, Anni 1914-1918, Tab. 5, Caduti in guerra 1914-1918; Monumento ai caduti Comune di Lavis, inaugurato nel novembre 2022.

⁵⁷ Cfr. Appendice, Grafico "1914-1918: Rapporto morti civili-militari".

⁵⁸ Fronte italo-austriaco va indicare le zone del fronte contro l'Italia, ma anche località di morte come Trento, Merano, Bolzano.

⁵⁹ Cfr. Appendice, Grafico "Una geografia della morte".

⁶⁰ Cfr. Appendice, Grafico "Rapporto caduti, orfani e vedove".

⁶¹ ASCL, *Atti amministrativi* 1919, b. 177.

⁶² ASCL, *Orfani di guerra*, 1934-1944, VIII, b. 97.

VIVERE IN PAESE DURANTE IL CONFLITTO

Già nel luglio del 1914 iniziarono a manifestarsi le prime limitazioni della libertà di movimento nei confronti della popolazione civile. A fine luglio venne pubblicato l'avviso che vietava di avvicinarsi al viadotto ferroviario al Ponte dei Vodi:

AVVISO. Il viadotto ferroviario dei Vodi è per alcuni giorni militarmente occupato da una guardia ad ogni capo. Resta proibito il transitare lungo il viadotto, ed è inoltre pericoloso l'avvicinarsi allo stesso. Coloro che assolutamente dovessero recarsi in quelle vicinanze dovranno, all'avviso di: Halt wer da, che verrà dato da milite di guardia, sostare subito, e rimanere fermi, fino acchè sarà stato visitato dalla Guardia. In tal caso l'avvicinarsi ancor più, ed anche il tentativo di fuggire avrebbe per conseguenza che la sentinella gli spari contro/faccia uso dell'arma. Tanto si pubblica per norma di ognuno. Dal Municipio di Lavis, 27 luglio 1914, Il Podestà De Schulthaus⁶³.

Alla fine del 1914 fu vietata la macellazione dei vitelli di età inferiore di 6 mesi⁶⁴. Sempre nello stesso anno i contadini dovettero abbandonare le colture superflue per concentrare le energie nella coltivazione di frumento, granturco, segale e legumi⁶⁵.

La situazione iniziò ad evolvere nel 1915. Lavis, con l'entrata in guerra dell'Italia, si trovò a svolgere un ruolo di un certo rilievo da un punto di vista logistico e infrastrutturale grazie alla rete ferroviaria. Centri come Lavis e Mezzocorona diventarono, a partire dal 1915, fondamentali per lo stoccaggio di tutto il materiale necessario a garantire la tenuta del fronte e per questo venne ampliata la stazione ferroviaria. Si costruirono magazzini per le munizioni e generi alimentari: 8.400 mq di magazzini per le munizioni; 1.800 mq per la macellazione; altri 6.500 mq di magazzini⁶⁶. Per migliorare le comunicazioni si costruì un ponte nuovo, verso ovest rispetto a quello originario, per evitare il transito dei mezzi lungo le vie principali del paese⁶⁷. La guerra modificò la fisionomia del paese con le scuole, per esempio, trasformate in ospedali militari. Uno schizzo del Servizio Informazioni dell'Esercito Italiano mostra il binario nuovo e il ponte nuovo sull'Avisio⁶⁸.

Durante il conflitto il paese ospitò il Comando di Tappa. Il cinematografo fu usato per intrattenere le truppe⁶⁹ e la Filanda Tambosi chiuse per mancanza di personale⁷⁰. Il

⁶³ ASCL, Guerra 1914-18, b. 162, 27 luglio 1914, n. 1940.

⁶⁴ *Ivi*, Avviso del 7 novembre 1914.

⁶⁵ Rasini, *Annali Lavisani*, cit., p. 97.

⁶⁶ Österreichisches Staatsarchiv, Kriegsarchiv, Neue Feldakten, 11. Armee, K. 910.

⁶⁷ MSIG, AS, *Fondo Tullio Marchetti*, 2.4.1.5: Ufficio Informazioni 1° e 6° Armata, Notiziario n. 45, 11 giugno 1917; Casetti, *Storia di Lavis*, cit., p. 342, p. 311.

⁶⁸ MSIG, Archivio fotografico, *Fondo Andrea Graziani*, 20/55, 20/55b.

⁶⁹ Rasini, *Annali Lavisani*, p. 96; Casetti, *Storia di Lavis*, cit., pp. 311, 386.

⁷⁰ ASCL, *Atti Amministrativi*, 1915, b. 113, Lavis, 2 giugno 1915.

torrente Avisio fu utilizzato, inoltre, come campo per le esercitazioni con le bombe a mano⁷¹. A gennaio 1915 una circolare impose alla popolazione il divieto di festeggiare il carnevale⁷² e a febbraio dello stesso anno il Capitanato distrettuale di Trento informò il Podestà di Lavis, Arturo de Schulthaus, della volontà da parte del comando di Artiglieria mobile di riserva della fortezza di Trento di comprare, a fini militari, 12 carri da buoi, 23 paia e mezzo di buoi e 47 coperte da buoi⁷³. Il 24 maggio 1915 arrivò l'ordine di condurre a Trento il bestiame e i carri «non necessari alla popolazione»⁷⁴.

Ai primi di maggio 1915 l'amministrazione comunale evidenziò il problema relativo alla mancanza della farina da polenta⁷⁵. Nello stesso mese, a causa dell'internamento a Katzenau del farmacista Fortunato Romani, la comunità si trovò priva di un farmacista con licenza: tale situazione portò il Capitanato distrettuale di Trento ad invitare il Podestà di Lavis a chiudere la farmacia⁷⁶. Del 29 maggio 1915 è l'avviso relativo all'obbligo, per coloro che volevano recarsi a Trento o a Bolzano, di possedere il foglio di legittimazione rilasciato dall'Imperial Regio Comando di Fortezza⁷⁷.

⁷¹ D. Allegrì, *La guerra del Kaiserschütze Joseph Bonell: una singolare memoria tra esperienza di vita e disillusione: (1914-1918)*, relatore prof. Vincenzo Cali; correlatore prof. Gustavo Corni, Tesi di Laurea, 2002-2003, p. 50.

⁷² ASCL, *Atti Amministrativi*, 1915, busta 113, Circolare del Capitanato Distrettuale di Trento, 30 gennaio 1915.

⁷³ *Ivi*, N. 139/1 mod I.r. Capitanato distrettuale di Trento, li 19 febbraio 1915; 20 febbraio 1915: «In seguito al decreto capitanale del 19 corr. N°139/1 mob. pervenuto per Espresso devono venir condotti nella Via Grazioli davanti al Municipio, nel giorno 23 febbraio corrente ad ora 8 di mattina, tutti i buoi e carri da buoi esistenti nel Comune, nonché i rispettivi rifornimenti e coperte da buoi. Viene diffidato mediante la presente currenda ogni proprietario ad attenersi a questo ordine a scampo delle gravi penalità di legge. Dal Municipio di Lavis 20 febbraio 1915, il Podestà Schulthaus.

⁷⁴ *Ivi*, 24 maggio 1915.

⁷⁵ *Ivi*, Protocollo assunto nel Municipio di Lavis, li 9 maggio 1915: «Che già da giorni si fa sentire fortemente nel paese la mancanza di farina da polenta, per cui venne chiesto alla luogotenenza un permesso di 14 giorni pel mugnaio Angelo Rella allo scopo di far macinare dallo stesso una parte del granturco che tiene in deposito il Municipio, per poi vendere la farina ai privati, ma che finora non si ottenne alcune evasione. La Rappresentanza comunale dopo analoga discussione prende ad unanimità i seguenti conchiusi [...]. Che vengano intanto fatti macinare 15 quintali di granturco per la vendita ai privati mediante tessere [...]».

⁷⁶ *Ivi*, 23 maggio 1915: «No.-1142/1 I.r. Capitanato distrettuale Trento, li 23 maggio 1915. oggetto: Insufficienza servizio farmacia Romani. Al signor Podestà in Lavis. In seguito all'avvenuto internamento del proprietario e direttore della farmacia Romani, la direzione e l'esercizio di questa farmacia sono in mano di una aspirante di farmacia la quale ha ancora da fare gli esami di tirocinio ciò che non è permesso assolutamente sotto nessuna condizione. Mi trovo perciò indotto, decretare la chiusura della farmacia fino a tanto che si sarà trovato il personale adatto per poter dirigere una farmacia pure tenendo conto dei tempi eccezionalissimi e gravi che corrono e per i quali si concedono anche date eccezioni. La incarico di portare a conoscenza quanto sopra a chi rappresenta la farmacia Romani, nonché di disporre la farmacia venga tosto chiusa. L'i.r. Consigliere aulico».

⁷⁷ ASCL, *Guerra 1914-18*, b. 162, 29 maggio 1915, n. 1295.

Le limitazioni andarono ad interessare anche gli esercenti del paese. Il 21 giugno 1915, in base «all'ordinanza ministeriale» del giorno 8 maggio 1915 nei «[...]» giorni di martedì e venerdì resta proibito il somministrare nei loro esercizi carne cruda o preparata, cotta, arrostita, affumicata ecc [...]. Sono esclusi da tale proibizione i salumi ed interiora di animali, carne polmone, fegato, reni, grasso, cervello [...]»⁷⁸. A fine giugno 1915 fu imposto il coprifuoco dalle 9 di sera⁷⁹.

I problemi legati al possesso del foglio di legittimazione per gli spostamenti non si fecero attendere. Nell'ottobre 1915 il Municipio di Lavis scrisse al Capitanato distrettuale di Trento che i residenti delle frazioni (Pressano, Nave S. Felice e Sorni) non avevano bisogno di possedere tale documento per recarsi presso il borgo di Lavis, perché si trattava dello stesso territorio comunale. Tale precisazione fu inoltrata perché i conduttori della ferrovia Trento-Malè chiedevano anche ai residenti delle frazioni diretti a Lavis di mostrarlo⁸⁰.

A fine novembre 1915 a seguito di un censimento sugli animali, a Lavis erano registrati 32 cavalli, 62 buoi, 253 vacche, 23 capre, 41 pecore, 2350 quintali fieno, 325 quintali di paglia⁸¹. Mettendo a confronto i dati relativi all'allevamento riportati nella prima parte di questo lavoro con quelli aggiornati al 1915, notiamo una rilevantissima riduzione dei capi di bestiame grosso, solo parzialmente compensata dall'allevamento di capi di bestiame minuto (pecore, capre): il bestiame passa da 631 a 411 unità in 15 anni; l'allevamento zootecnico legato ai suini si azzerò (da 65 a 0 capi)⁸².

A causa dell'embargo imposto all'Austria-Ungheria dalle forze dell'Intesa, nel 1916 la popolazione, fu invitata a raccogliere foglie di mora selvatica e di fragola da usare come surrogati per il tè⁸³. Alla popolazione fu imposto l'orario 6-20 per il lavoro nei

⁷⁸ Ivi, 21 giugno 1915, n. 1363.

⁷⁹ Ivi, 29 giugno 1915, n. 1461, Lavis 29 giugno 1915, Avviso.

⁸⁰ Ivi, 9 ottobre 1915, n. 4517. «All'i.r. Capitanato distrettuale di Trento. Come è noto fanno parte del Comune di Lavis le frazioni di Pressano, Nave S. Felice e Sorni, e gli abitati delle stesse devono di frequente recarsi nella borgata di Lavis, sia per provviste, sia per affari presso il Giudizio o presso il Municipio, e molti per la loro età si valgono della tramvia Trento-Malè per ritornare a Nave S. Felice e Sorni. Ora avviene che i conduttori del tram pretendono che i detti abitanti siano muniti di legittimazione anche perfino per recarsi colà da Lavis. Questo Municipio ritiene che sussista su ciò un malinteso dei conduttori, giacché si tratta di movimento entro lo stesso territorio comunale, in cui non dovrebbe essere necessaria una legittimazione di volta in volta. Se ciò fosse sarebbe paralizzato totalmente il movimento della popolazione in una zona che appartiene ad uno e stesso Comune, e che è fuori del raggio di fortezza e non per nulla fortificata menomamente. Si ricerca di disporre acciò venga levato il detto uso. Il Podestà, Schuldhau».

⁸¹ ASCL, *Atti Amministrativi*, 1915, b. 113, Rilievo del bestiame e di foraggi esistenti nel Comune al 29 novembre 1915.

⁸² Cfr. Appendice, Allevamento bestiame, Tab. 6 e Graf. 4.

⁸³ ASCL, *Guerra 1914-18*, b. 162, marzo 1916: «Appello per la raccolta di foglie di mora selvatica (rovo) e di foglie di fragola quali surrogati del tè per i soldati. Un genere alimentare di molta importanza per

campi, con il divieto di avvicinarsi ai magazzini militari situati nei pressi della stazione ferroviaria. Le guardie erano autorizzate a sparare contro chiunque non rispettasse il limite di distanza di 100 passi⁸⁴. Nel maggio 1916 si comunicò alla popolazione il

l'esercito è il tè, l'importazione del quale venne sospesa dal nemico. Fortunatamente nel nostro paese stesso disponiamo di un surrogato assai pratico, cioè del tè di tenere foglie del rovo (morra di siepe) e foglie di fragola. La necessità di questo tè aumenta sempre più; anche quest'anno, quindi, si dovranno raccogliere quantità di foglie di mora di sciepe e di foglie di fragola affinché i nostri soldati non sentano, o presto o tardi, la mancanza del tè. La raccolta di foglia di mora di sciepe e di foglie di fragola corrispondente allo scopo verrà nuovamente assunte dai comuni e dalle scuole. Nei luoghi ove crescono molte morre di siepe e fragole gli scolari, dopo averne chiesto il consenso al proprietario, ci occuperanno della raccolta nei giorni di vacanza sorvegliati e diretti da un insegnante. Poiché le foglie giovani forniscono un tè assai migliore delle foglie d'estate o d'autunno, si raccomanda di cominciare la raccolta adesso in primavera. Per la raccolta e per la manipolazione ulteriore delle foglie si osserveranno le regole seguenti: 1. le foglie di mora selvatica e di fragola si raccoglieranno, asciugheranno e impaccheranno separatamente. 2. Si raccomanda di cogliere soltanto foglie giovani e tenere; solo queste forniscono un buon tè. Le foglie gialle o vecchie non solo sono inservibili ma anche peggiorano il raccolto. 3. Si raccolgano le foglie esclusivamente nei giorni asciutti, di bel tempo. 4. Sarà assai importante l'osservare che nelle foglie di mora e fragole raccolte non sieno mescolate foglie d'altro genere, specialmente foglie di piante velenose come di belladonna e di camelea (daphne mezereum). Quindi i fanciulli ai quali è affidata la raccolta dovranno venire istruiti a tempo, con piante fresche alla mano, sull'aspetto delle foglie da raccogliere e da non raccogliere. 5. Le foglie raccolte dovranno venire al più presto e con gran cura asciugate, possibilmente al sole. Qualora si fosse costretti ad asciugare all'ombra si faccia ciò in locali arieggiati e senza polvere, per esempio sul solaio e possibilmente su graticci foderati di stoffa. Quanto maggiore sarà la corrente d'aria, tanto più sollecita sarà la dissecazione e tanto più bello riuscirà il genere. Le foglie distese rade sui graticci dovranno venire rivoltate frequentemente e disseccate finché si spezeranno. Qualora il tempo fosse cattivo si potrà con precauzione disseccare le foglie in un forno tepido o in un essiccatoio per frutta. 6. L'impacco delle foglie secche sarà meglio si faccia la mattina per tempo od in giorni umidi, poiché così le foglie saranno più morbide e si eviterà che si spezzino. In nessun caso però dovranno essere umide, poiché ammuffiranno facilmente e diverranno inservibili. 7. Le foglie disseccate s'impaccano in sacchi od in casse. 8. Sarà inutile spedire foglie non disseccate con cura, o fresche. 9. Le spedizioni piccole verranno mandate per posta, quelle grandi colla ferrovia; in ambedue i casi si spediranno da affrancare alla firma Viktor Alder, fabbrica di prodotti chimici in Oberlas presso Vienna (Stazione Oberlas dell'i.r ferrovie dello Stato), qui, sotto sorveglianza dell'i.r. Stazione di prova dei prodotti chimici agricoli in Vienna, verranno lavorate ulteriormente e quindi spedite a destinazione. 10. Gli involucri (imballaggi) non potranno venire restituiti poiché serviranno per la spedizione ulteriore del tè. Vienna, nel marzo 1916».

⁸⁴ Ivi, 17 marzo 1916, (n° 864): «Avviso. In seguito ad ordine I e R. Etappen – Stations – Komando si porta a pubblica notizia quanto segue. I lavori in campagna, come pure nei vigneti e boschi situati in tutto il Circondario del Comune di Lavis sono permessi dalle ore 6 di mattina alle 8 di sera. Dalle ore 8 di sera alle 6 di mattina non è assolutamente permesso a nessuno di trattenersi nella campagna e vie della campagna, vigneti e boschi. Chi avesse a contravvenire a questo ordine verrà subito arrestato e punito, e chi azzardasse di trattenersi oltre il tempo sopra fissato verrà ucciso dalle pattuglie di perlustrazione. È severamente proibito l'avvicinarsi tanto di giorno che di notte a meno di 100 passi di distanza dal circuito del luogo dove si trovano i magazzini di munizione presso alla stazione. Le guardie di perlustrazione hanno l'istruzione di uccidere sul posto, chi avesse a disubbidire a questo ordine. Dal Municipio, Lavis, li 17 maggio 1916, Il Podestà».

provvedimento per la raccolta di peli di cavalli e «cornuti», per la produzione di feltro: 100 kg di pelo vengono pagati fra le 80 e le 120 corone⁸⁵.

Nel 1916 il governo requisì tutte le campane del paese⁸⁶ e, nello stesso anno, giunse l'ordine di cancellare la frase sulla lapide, ancora oggi presente sulla facciata del Municipio, dedicata a Don Giuseppe Grazioli perché considerata sospetta e ambigua; stesso discorso per il monumento a Grazioli, perché visto dalle autorità militari come segnale di attaccamento all'Italia⁸⁷.

Sul finire del 1916, caratterizzato da un inverno particolarmente rigido con abbondanti nevicate, le razioni alimentari furono fissate in 110 grammi al giorno di pane a persona; 150 grammi di farina d'orzo mista al giorno, sempre a persona, e 70 grammi di castagne per un totale di 320 grammi al giorno a persona⁸⁸. Nel 1917, per far fronte alla crisi alimentare, la popolazione fu invitata, dalla Sezione approvvigionamento del Capitanato distrettuale di Trento a fare il pane con farina e cavoli navoni con i seguenti ingredienti: 85 kg di farina, 2 kg di sale, 60 kg di cavoli navoni non avariati (15%), 33 kg di acqua. «[...] Con questa miscela si ottengono (essendo il peso della pasta di un pane (becco) 1600 gr, 101 pani cotti (becchi) del peso medio di 1410 gr quindi un peso del pane cotto superiore del 10% a quello ottenuto nella solita cottura [...]»⁸⁹.

⁸⁵ Ivi, 15 maggio 1916, n° 850: «Avviso. Di conformità alla Circolare dell'i.r. Capitanato distrettuale di Trento degli 11 mese corrente n° I 803/1 si rede noto che il r. Ufficio ungherese per provvedimenti di guerra si è proposto di raccogliere i peli dei cavalli e cornuti. Essendo che questo materiale di peli viene destinato alla fabbricazione di feltro, e come miscela per la confezione di coperte per cavalli, tale raccolta, con riguardo al grande bisogno di questi fabbricanti e per mancanza di altro materiale greggio appare ora non solo opportuno, causa la muta del pelo in detti animali, ma anche necessario. In considerazione che tale raccolta non cagiona ai singoli possessori nessun costo né lavoro e questa azione contribuisce ad esercitare un influsso di preparazione sull'armata; il Ministero d'Agricoltura ha ordinato di interessare per la stessa i possessori di animali, ma di imporlo anche come dovere. Il prezzo di questo pelo lavato per fabbrica importa per 100 kg. dalle 80 alle 120 corone. Si osserva di raccogliere solo pelo proveniente da animali sani, non affetti da malattie contagiose, e in luoghi ove dominano tali malattie. Dal Municipio. Lavis, li 15 maggio 1916, Podestà, Schulthaus».

⁸⁶ Archivio Parrocchiale di Lavis, *Registro dei nati*, anno 1923.

⁸⁷ Rimandiamo il lettore a Brugnara, Casna, Donati, Erler, *Don Grazioli*, cit., 2012; Casetti, *Storia di Lavis*, cit., p. 310.

⁸⁸ ASCL, *Guerra 1914-18*, b. 162, 26 novembre 1916: «Non essendo pervenuta che della farina d'orzo mista, per la corr. settimana le tessere saranno riconosciute come segue: con 100 grammi al giorno di pane per persona, 150 grammi di farina d'orzo mista al giorno per persona, 70 grammi di castagne, e con ciò 320 grammi in tutto al giorno e per persona. La vendita del pane per evitare abusi e lagnanze verrà fatta la mattina dalle 7 alle 8 nel fondaco del pane in piazza centrale. Della farina e castagne nel fondaco del pane in via Grazioli e cioè lunedì tutti quelli col Cognome dalla lettera A-F nelle ore ant colla lettera G-N nelle ore pom. Martedì quelli col Cognome dalla lettera O-R nelle ore ant e colla lettera S-Z nelle ore pom. Dietro ordine Capitale vennero ritirate le tessere per pane e farina a chi tiene del grano in casa, e questi ne avranno diritto solo quando avranno esaurito il proprio prodotto in base all'ordine sul consumo delle farine».

⁸⁹ *Ibidem*.

STAZIONE DI LAVIS



(Scala 1:25.000)

— Binario e piano scaricatore
 ■■■■ Baraccamenti
 ▨▨▨▨ Deposito materiali

Gli austriaci stanno ampliando la stazione di Lavis a nord di Trento.

Già si nota un lungo piano scaricatore ad ovest della stazione ed a sud della stessa due piani scaricatori assai sviluppati, con intorno numerose baracche e tettoie.

Nello schizzo si dà l'ubicazione precisa del nuovo ponte da tempo segnalato sull'Avisio a valle di Lavis; e la correzione della strada di Val d'Avisio col tronco nuovo costruito recentemente.



Mappa del servizio informazioni della 1^a e 6^a Armata^a del R. Esercito italiano relativa alle infrastrutture militari austro-ungariche nella zona di Lavis, 11 giugno 1917 [MSIG, Archivio storico, Fondo cartografico, 20/55].

A gennaio 1918, su una popolazione di 3.700 abitanti, 1.560 persone beneficiarono dell'approvvigionamento di farina attraverso le tessere annonarie⁹⁰. In una nota, a firma del Podestà Antonio Cembran, del maggio 1918, si apprende che la razione giornaliera di generi alimentari è così ripartita: 10 decagrammi di patate, 4,75 decagrammi di farina gialla e 1,5 decagrammo di carne⁹¹. Il già citato Antonio Cembran, proprio a causa delle difficoltà legate all'approvvigionamento del cibo, nel giugno del 1918, comunicò alla Luogotenenza di Trento la propria volontà di rassegnare le dimissioni in qualità di Podestà del comune di Lavis:

Illustrissimo Signor Guido Conte Consolati, I.R. Consigliere di Luogotenenza in TRENTO: Visto la sempre crescente difficoltà dell'approvvigionamento, e malgrado mi abbia adoperato con tutte le mie povere forze, scorgo sempre un peggioramento nell'assegnamento dei generi di prima necessità. Perciò Illustrissimo Signor Consigliere vedendomi nell'impossibilità di poter giovare ai miei amministrati, mi vengo indotto a dare le mie dimissioni. Certo Ill. Signor Consigliere che questa popolazione è buona, paziente e parca e si accontenterebbe di poco, cioè se le si desse almeno e regolarmente quel poco che è prescritto ma alle condizioni p.e come il testè passato mese di Maggio dove qui in media si ripartiscono giornalmente 10 decagrammi di patate, 4,75 dkg di farina gialla e 1½ dekgr di carne, ad una popolazione che in gran parte dovrebbe lavorare da mane a sera la campagna, non può sostenersi e di conseguenza insostenibile diventa pure la mia posizione. Si abbia Ill. Signore Consigliere i più sentiti ringraziamenti per la fiducia in me riposta e colla massima stima di Lei Devotissime Lavis, 7 giugno 1918. Antonio Cembran⁹².

Il fatto fu trattato anche durante la seduta del Consiglio Comunale del 30 giugno del 1918. Nella lettura degli atti si apprende il rifiuto del Conte Consolati nell'accettare le dimissioni del Podestà⁹³: Antonio Cembran rimarrà in carica fino al 28 luglio 1919⁹⁴.

Le difficoltà di tipo alimentare, legate alla presenza di militari, sembrano caratterizzare l'ultimo anno di guerra. In una nota dell'11 luglio 1918 il Municipio di Lavis comunicò all'Imperial Regio Capitanato Distrettuale di Trento che «questo comune non è in grado di poter fornire alcun contingente per l'anno 1918. Il frumento di questo circondario Comunale viene coltivato in piccola quantità e la paglia ricavata non copre nemmeno il bisogno locale». Nello stesso documento emergono dati relativi all'utilizzo del terreno: l'area coltivata nel circondario di Lavis è di 114 ettari, di questi 40 sono occupati dalle baracche militari o dai nuovi binari della ferrovia; altri 40 ettari

⁹⁰ ASCL, *Guerra 1914-18*, b. 162, Lavis, 20 gennaio 1918, Prospetto del fabbisogno farina.

⁹¹ Ivi, Lavis 7 giugno 1918.

⁹² Ibidem.

⁹³ ASCL, *Atti Amministrativi*, 1918, b. 116, Verbale della seduta comunale del 30 giugno 1918.

⁹⁴ Casetti, *Storia di Lavis*, cit., p. 417.

appartengono a proprietari residenti nei comuni limitrofi (Meano, San Michele, Giovo); 15 ettari risultano danneggiati dall'Adige e «qualche prato venne dato dai rispettivi proprietari in affitto al militare, il resto rimane a disposizione dei proprietari residenti in questo Comune, ma con questo ricavato possono appena coprire il loro fabbisogno poiché tutti i produttori possiedono buoi o vacche»⁹⁵.

L'ultimo anno di guerra è per la popolazione sicuramente il più difficile. I dati recuperati dagli archivi parrocchiali di Lavis, Pressano e Sorni mostrano una impennata dei decessi, soprattutto fra i bambini di età compresa fra i 0 e 10 anni. La rilevazione mostra il rapporto nati-morti dal 1914 al 1918: nel 1918, su 131 decessi, 63 sono bambini di età compresa fra i 0 e i 10 anni. La mortalità infantile, nel 1918, risulta del 38% più alta rispetto alla media dei 5 anni prebellici, nonostante il sensibile calo delle nascite. I dati riportati evidenziano inoltre un contestuale calo delle natalità rispetto al periodo 1909-1913: a partire dal 1916, le nascite registrate sono circa un terzo di quelle del 1914, dato che, se rapportato alla mortalità infantile, mette in luce una situazione critica⁹⁶.

Andamento analogo registra anche la dinamica dei matrimoni. Nel periodo 1909-1913 abbiamo 100 matrimoni; 37 tra il 1914 e il 1918. Nel primo dopoguerra si registra una ripresa, con 195 unioni matrimoniali⁹⁷.

FORESTIERI, PROFUGHI, PRIGIONIERI DI GUERRA E OPERAI MILITARIZZATI

Un tema d'analisi non secondario riguarda profughi e forestieri presenti a Lavis nel periodo bellico. A parlare sono i registri comunali, dedicati alla raccolta dei nomi dei "forestieri" che, nel periodo preso in considerazione, si trasferiscono a Lavis. Tra il 1915 e il 1918, i documenti tengono traccia della presenza di 777 forestieri⁹⁸ sul territorio comunale.

I 249 forestieri del 1915 sono profughi che provengono dal Roveretano e dalla Vallagarina, Valsugana, e Trento. La situazione cambia nel 1917 e nel 1918. Nel 1917 si registra il maggior numero di arrivi: ben 358, di cui 194 uomini e 164 donne. Sono tendenzialmente contadini, operai e artigiani che arrivano a Lavis per motivi di lavoro. Fra questi abbiamo anche militari, funzionari e ferrovieri. Ma il numero più consistente, come nel periodo prebellico, è quello dei contadini. E anche in questo caso il dato maggiore si registra nel 1917, con 92 individui catalogati come contadini, impiegati nelle

⁹⁵ ASCL, *Atti Amministrativi*, 1918, b. 116, Lavis 11 luglio 1918.

⁹⁶ Cfr. Appendice, Tab. 7 rapporto nati e morti 1914-1918.

⁹⁷ Cfr. Appendice, Graf. 5 matrimoni.

⁹⁸ ASCL, *Fascicolo registro forestieri*, Corda 242-243.

campagne al fine di garantire all'esercito il fabbisogno alimentare e come operai sempre al servizio delle forze armate⁹⁹. La principale area di provenienza di questi forestieri è la valle di Cembra. In modo minoritario abbiamo provenienze dalla valle dell'Adige, valli di Non e Sole, Tirolo del Nord, Austria e Germania¹⁰⁰.

Nel 1917 a causa delle difficili condizioni di vita, e per evitare malcontenti fra le popolazioni ospitanti dell'Austria e della Boemia, i comandi militari iniziarono un lento rimpatrio di alcuni profughi di guerra. Nel corso di questi rimpatri Lavis si ritrovò ad affrontare anche il delicato aspetto dell'accoglienza di gruppi numerosi di trentini di ritorno dai campi profughi. Nel novembre 1917 giunsero dal campo di Braunau ben 1.140 profughi del distretto di Riva. Di questi quasi 700 erano bambini, il resto era composto da vecchi, donne, invalidi di guerra. Alloggiati nella scuola, nei due asili e nella filanda Tambosi, il comune di Lavis fu capace di garantire a questi solo cibo per sette giorni e non i letti su cui dormire. Tutto questo in un contesto regionale prossimo ad una crisi alimentare, con scorte di farina disponibili per un solo giorno¹⁰¹.

Durante gli anni del conflitto, arrivarono in paese, grazie anche al vicino campo di detenzione di Gardolo, anche prigionieri di guerra russi, serbi e italiani, per lavorare nelle campagne a supporto dei contadini locali¹⁰². Nel registro dei morti della Parrocchia di Lavis si trova l'elenco dei prigionieri di guerra sepolti nel cimitero¹⁰³. Una nota del parroco riporta come «nel cimitero di Lavis sono sepolti anche soldati, i quali non furono registrati su questo Registro perché l'autorità militare aveva disposto altrimenti. Ora si trascrive qui sotto quanto si può dedurre dalle tombe e dalle targhette poste sulle stesse»¹⁰⁴. Si tratta di 6 soldati di origine serba o russa, morti fra il 1916 e il 1918. Seguono poi i nomi di Giuseppe Manildo morto il 19 marzo 1919, Pietro Steinitzer morto nel 1916 e Dante Celestani, di Parma, morto il 9 giugno 1919.

Nel delineare i movimenti demografici e la sorte della popolazione di questo centro di retrovia, è significativo fare un cenno alle vicende riguardanti gli operai militarizzati, che si sommano ai richiamati e che concorrono alla messa a coltura delle campagne lasciate incolte o alla costruzione di opere militari. Il 5 novembre 1914, presso il Mu-

⁹⁹ Cfr. Appendice, Graf. 7, Fascicolo registro forestieri, Corda 242-243 che prende, per quanto riguarda il periodo di guerra, gli anni 1917-1918 e il Registro forestieri, 1900-1915, Numero di corda 245.

¹⁰⁰ Ibidem.

¹⁰¹ F. Frizzera, *Il rimpatrio dei profughi trentini dalle regioni interne dell'Austria-Ungheria. Un processo pluriennale, specchio delle difficoltà di un Impero*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", 2015, pp. 430-431.

¹⁰² Per approfondimenti rimando a Alberto Mattedi e Mario Moser, *Gardolo più di un semplice ricordo: dedicato ai caduti della prima guerra mondiale e ai profughi morti in esilio dell'ex Comune di Gardolo comprese le frazioni di Canova, Roncafort, Ghiaie, Spini e Campotrentino*, Associazione culturale Il gruppo, Gardolo, Trento 2008.

¹⁰³ ADT, *Parrocchia di Lavis*, Registro dei Morti, anni 1887-1922, f. 355.

¹⁰⁴ Ibidem.

nicipio di Lavis, fu redatta una lista con 160 nomi di uomini chiamati a svolgere lavori militari, suddivisa in 12 fogli. Si tratta, nel dettaglio, dell'elenco delle persone, fra i 18 e 50 anni, non soggette all'obbligo di leva e quindi adatte a svolgere lavori di costruzione e sistemazione delle strade¹⁰⁵. Sono richiamati con questa funzione gli inabili alla leva delle classi compresa tra il 1864 e il 1896. La classe 1895 è quella con il maggior numero di richiamati con 18 nomi. A seguire la classe 1889 con 14 richiamati. Su 160 nomi troviamo 15 muratori e due minatori, tutti gli altri sono sterratori¹⁰⁶. Il 31 maggio 1915 viene redatta una lista degli operai militarizzati da inviare a Gardolo per lavorare nei cantieri militari: si tratta di un elenco di 54 lavoratori, uomini e donne, che si danno il cambio¹⁰⁷.

Datato al 7 giugno 1915 è un secondo elenco di 47 uomini chiamati a recarsi presso i cantieri militari di Gardolo.

IL BILANCIO DELLA GUERRA: 1919-1922

Con l'annessione al Regno d'Italia nel 1919, ufficializzato a seguito dei Trattati di Pace, il contesto politico in Trentino subì immediatamente l'influenza del nuovo regime. Si sviluppò rapidamente un processo di monumentalizzazione e commemorazione della Grande Guerra attraverso la denominazione di vie e piazze in onore degli "eroi" caduti nel Regio Esercito. Tra questi, spiccavano i tre martiri dell'irredentismo: Cesare Battisti, Damiano Chiesa e Fabio Filzi. Le strade, le piazze, le scuole e le caserme vennero dedicate a Battisti, Chiesa e Filzi, mentre nulla di simile fu ipotizzato per i trentini che morirono con la divisa austriaca. A costoro fu concesso solo il ricordo entro le mura dei cimiteri. A Lavis nel 1925 fu inaugurato un monumento con l'iscrizione «Lavis ricorda con pietà i suoi figli caduti in guerra e costretti a combattere per l'oppressore»¹⁰⁸. Ma le iniziative non si limitarono a questo: in tutto il Trentino, i luoghi pubblici furono dedicati alle vittoriose battaglie dell'Italia, a Roma capitale e al giorno dell'arrivo dell'esercito italiano.

Questo processo continuò negli anni successivi, celebrando e ricordando chi, anche nel XIX secolo, aveva manifestato sentimenti filo-italiani. Ad esempio, la memoria del medico lavisano Giuseppe Clementi, morto nel 1855 nelle carceri a Mantova per il suo sostegno ai rivoluzionari filo-italiani, fu onorata con una lapide nel 1925 e l'intitola-

¹⁰⁵ ASCL, *Guerra 1914-1918*, b. 159: «Elenco di quelle persone dell'età dai 18 ai 50 anni che per le loro condizioni e speciali condizioni sono adatte quali operai per la costruzione e sistemazione di strade, e che non sono obbligati al servizio di leva in massa (Dispaccio luogotenenza 28 ottobre 1914 N° 344/1 presid. e decreto capitanale 29 stesso mese n. 700/1 mob)».

¹⁰⁶ Cfr. Appendice, Graf. 8.

¹⁰⁷ ASCL, *Guerra 1914-1918*, b. 159. «Elenco dei lavoratori e lavoratrici di Lavis che si recano a Gardolo li 31 maggio 1915 per scopi militari, e di quelli che dal detto lavoro ritornano a Lavis».

¹⁰⁸ Casetti, *Storia di Lavis*, cit., p. 374.



Lavis. Militari italiani con ambulanza carreggiata trainata da cavalli, 1919 [MSIG, Archivio fotografico, 91/33].

zione di via Clementi¹⁰⁹. Anche i nomi delle vie e delle piazze subirono cambiamenti significativi: Borgo Loreto divenne via Quattro Novembre, piazza del Leone cambiò in piazza Cesare Battisti, via S. Udalrico fu trasformata in via Roma. Queste decisioni, prese nel Consiglio comunale del 30 dicembre 1918, riflettono il contesto politico del tempo¹¹⁰. Il Comune di Lavis stanziò 100 corone per una lapide, ancora visibile sulla facciata del Municipio, inaugurata il 4 febbraio 1919, per celebrare l'entrata a Lavis delle truppe regie.

La guerra aveva lasciato 483 civili morti che si sommarono ai 105 militari caduti tra il 1914 e il 1918, con un totale di 588 decessi (le morti nel periodo 1909-1913 furono 451). Il totale dei militari caduti è di 120 morti, dei quali 105 nel periodo bellico 1914-1918 e 15 nel primo dopoguerra, causa malattie o strapazzi. Il 17,9% dei totale dei morti del periodo 1914-1918 sono caduti in guerra¹¹¹.

¹⁰⁹ Ivi, pp. 369-370.

¹¹⁰ ASCL, *Atti Amministrativi*, b. 116, Verbale della sessione comunale dei 30 dicembre 1918.

¹¹¹ Cfr. Appendice, Tab. 8, Graf. 9.

UN BILANCIO DEMOGRAFICO

Se nel periodo 1909-1913 si osserva una certa stabilità demografica, caratterizzata da una crescita relativa e costante, gli anni 1914-1918 mostrano inevitabilmente un aumento significativo delle morti, che raggiungono il picco nel 1918 con 131 decessi registrati a causa, come abbiamo visto, delle scarse razioni di cibo e, dato non secondario, a causa dell'epidemia di spagnola.

Attraverso l'analisi dei registri parrocchiali è stato possibile costruire una panoramica numerica e statistica: la differenza, da un punto di vista demografico, tra il periodo bellico e quello precedente. La drammatica riduzione del numero di nati, durante la guerra, è da attribuire a molteplici fattori, come l'assenza di maschi adulti richiamati al fronte, le difficoltà economiche, le incertezze legate al conflitto, malattie e problematiche alimentari.

Il periodo successivo alla guerra vede, al contrario una ripresa, ma con dinamiche diverse per morti e nati. Mentre il numero di morti tende a stabilizzarsi, il tasso di natalità mostra una notevole crescita: nel periodo 1919-1922 abbiamo un totale di 512 morti 652 nati¹¹². Interessante, a titolo di esempio, è la frazione di Pressano che al censimento del 1910 contava 508 abitanti¹¹³. Nel periodo compreso tra il 1914 e il 1923, si registrano dati significativi riguardanti il numero di decessi nelle prime due decadi di vita. L'anno 1918 spicca con un totale di 29 morti; di questi 9 sono bambini di età compresa tra 0 e 10 anni. In generale, fino al 1923, i morti di età compresa tra 0 e 10 anni continuano a costituire il 50% dei decessi¹¹⁴. A livello generale, prendendo per tutto il comune di Lavis il periodo 1909-1913, si osserva una variazione significativa tra il numero di morti e nati. Ad esempio, l'anno 1915 registra un numero notevole di morti (142)¹¹⁵ rispetto alle nascite (84): il 1915 rappresenta, forse assieme al 1918, l'anno maggiormente critico per la dinamica demografica. L'anno 1915, infatti, è quello che, su tutto il conflitto, registra un maggior numero di caduti in guerra: ben 39. Gli anni successivi alla fine della guerra, 1919 e il 1920, mostrano un aumento delle nascite rispetto agli anni precedenti, e quindi una ripresa demografica dopo gli anni difficili della guerra¹¹⁶.

L'analisi dei dati demografici tra il 1909 e il 1923 relativi al comune di Lavis¹¹⁷ forniscono uno spunto per ulteriori ricerche e riflessioni sulla relazione tra eventi storici e andamenti demografici.

¹¹² Cfr. Appendice, Tab. 9.

¹¹³ Casetti, *Storia di Lavis*, cit., p. 365.

¹¹⁴ ADT, *Parrocchia di Pressano*, Registro dei Morti, anni 1914-1923.

¹¹⁵ Il dato somma i civili e i caduti in guerra.

¹¹⁶ Cfr. Appendice, Graf. 10.

¹¹⁷ Cfr. Appendice, Graf. 11.

APPENDICE

I dati demografici sono stati ricavati dai registri dei nati e dei morti della Parrocchie di Lavis, Pressano e Sorni, consultabili in formato digitale presso l'Archivio Diocesano di Trento:

- Parrocchia di Lavis: Registro Nati, anni 1896-1910; Registro Nati anni 1911-1926; Registro dei Morti, anni 1887-1922; Registro dei Matrimoni, anni 1900-1922.
- Parrocchia di Pressano: Registro dei Battezzati anni 1882-1923; Registro dei Morti anni 1816-1913, 1914-1923; Registro dei Matrimoni anni 1816-1906, 1907-1923.
- Parrocchia dei Sorni: Registro dei Morti anni 1904-1923; Registro Matrimoni 1878-1923; Registro Nati 1843-1924.

ANDAMENTO DEMOGRAFICO 1909-1913

	CASE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Lavis	255	1.121	1.179	2.300
Pressano	62	255	236	491
Nave S. Felice, Sorni, Masi	68	288	250	538
TOTALE	385	1.664	1.665	3.329

Tab. 1 - Dati censimento del 31 dicembre 1900¹¹⁸.

	CASE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Lavis	279	1.217	1.255	2.472
Pressano	69	272	236	508
Nave S. Felice, Sorni, Masi	78	346	319	665
TOTALE	426	1.835	1.810	3.645

Tab. 2 - Dati censimento 31 dicembre 1910.

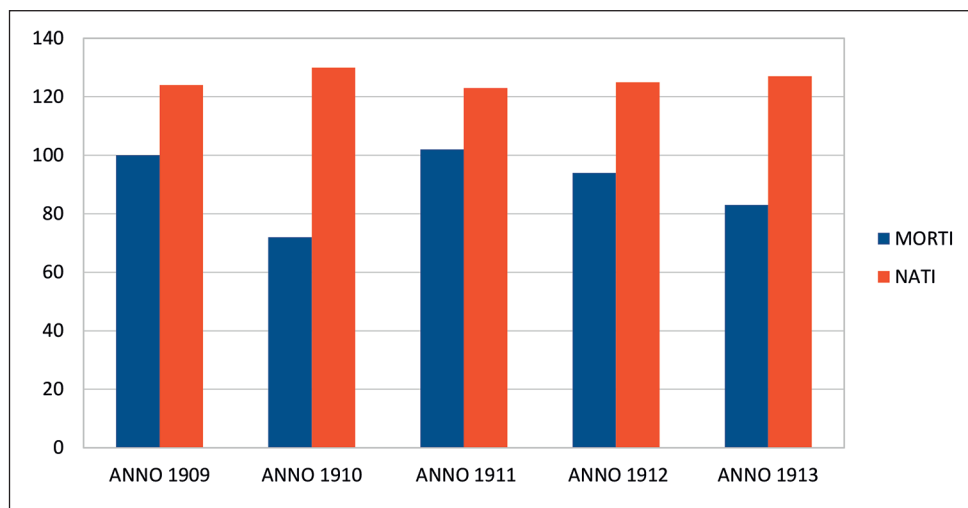
¹¹⁸ Casetti, *Storia di Lavis*, cit., pp. 364-365.

NATI E MORTI

Gli anni dal 1909 al 1913 mettono in evidenza, a livello generale, un segno positivo per quanto riguarda il numero dei nati in proporzione al numero dei morti. Qui di seguito la suddivisione per anno. Il periodo 1909-1913 vede un totale di 451 morti contro 629 nati.

ANNO	MORTI	NATI
1909	100	124
1910	72	130
1911	102	123
1912	94	125
1913	83	72
TOTALE	451	629

Tab. 3.



Graf. 1 - Rapporto Nati-Morti 1909-1913.

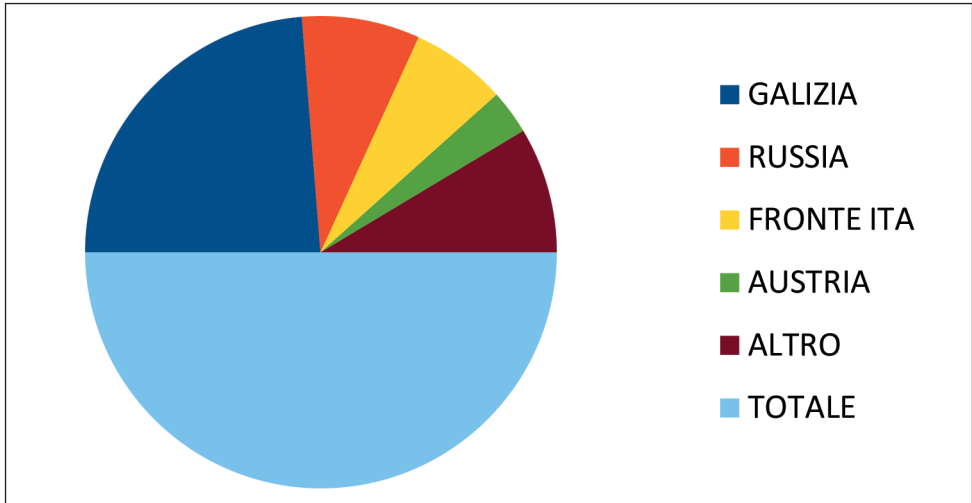
ANNO	NUMERO MATRIMONI
1909	23
1910	12
1911	18
1912	26
1913	21
TOTALE	100

Tab. 4 - Matrimoni 1909-1913.

ANNI 1914-1918

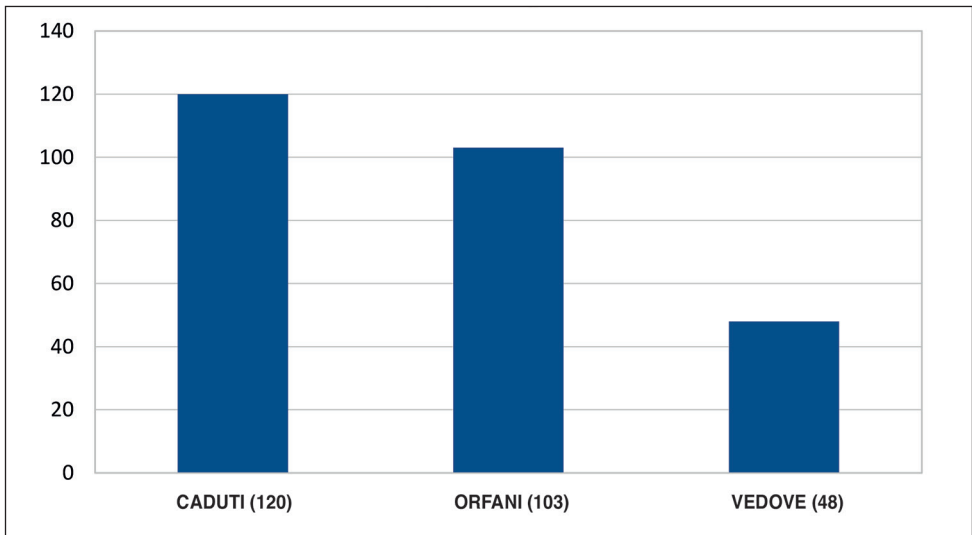
ANNO	NUMERO CADUTI
1914	32
1915	39
1916	11
1917	6
1918	16
1919	4
1920	3
1921	2
1922	3
Condizione diversa	
Disperso	3
Ignota	1
	120

Tab. 5 - Caduti in guerra 1914-1918



Gra. 2 - Una geografia della morte: caduti per aree geografiche.

Il grafico mostra i luoghi dove sono morti dei lavisani richiamati nell'esercito austro-ungarico. Sono esclusi i soldati deceduti a casa nel primo dopoguerra. Sono 99 i soldati di cui abbiamo per esattezza di luogo di morte.

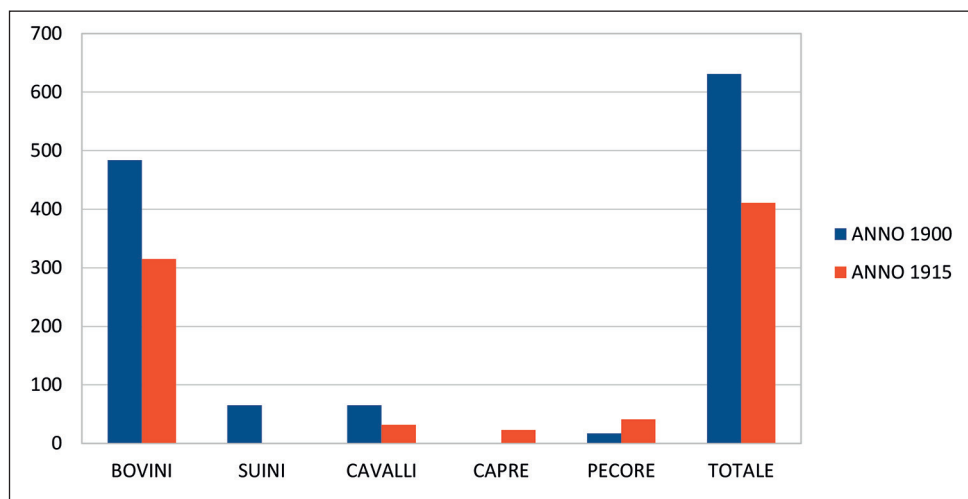


Graf. 3 - Orfani e vedove di guerra.

Riprendendo i dati relativi all'allevamento, riportati nella prima parte di questo lavoro, possiamo mettere a confronto i dati di primo Novecento con quelli aggiornati al 1915¹¹⁹.

BESTIAME ANNO 1900	BESTIAME ANNO 1915
631	411

Tab. 6 - Bestiame.

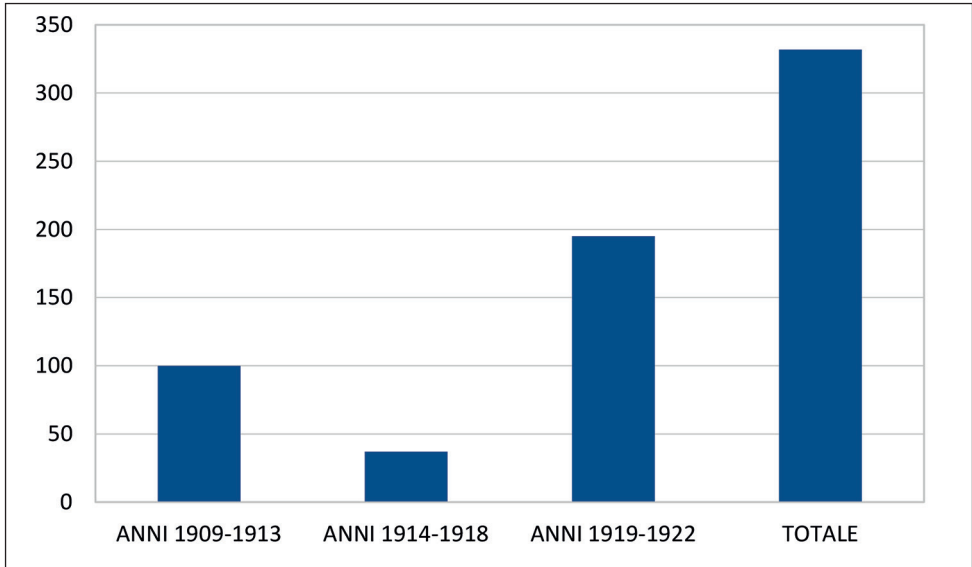


Graf. 4 - Allevamenti.

ANNO	MORTI	NATI
1914	80	146
1915	101	84
1916	85	54
1917	86	45
1918	131	58

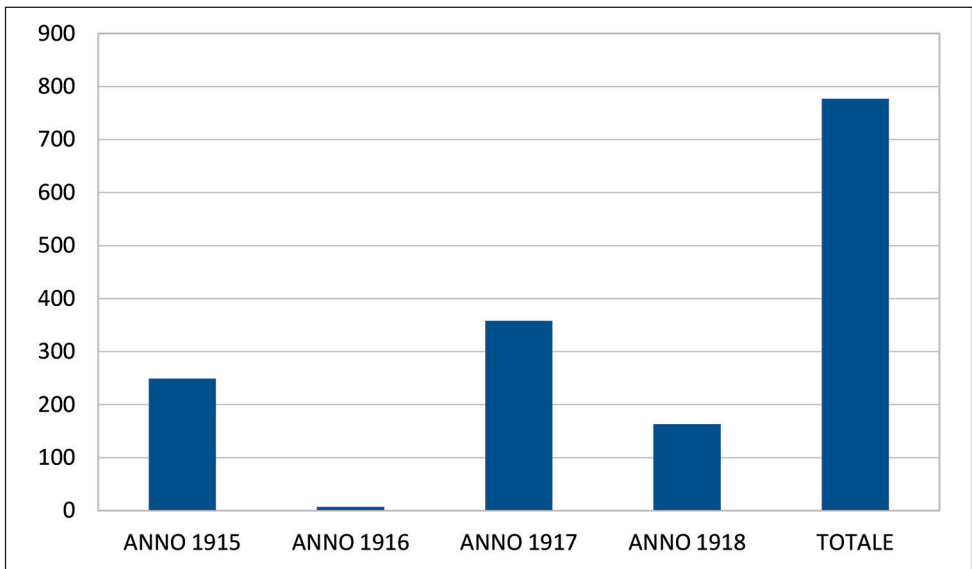
Tab. 7 - Rapporto nati e morti 1914-1918.

¹¹⁹ Ivi, p. 280; ASCL, *Atti Amministrativi*, 1915, 113, Rilievo del bestiame e di foraggi esistenti nel Comune al 29 novembre 1915.

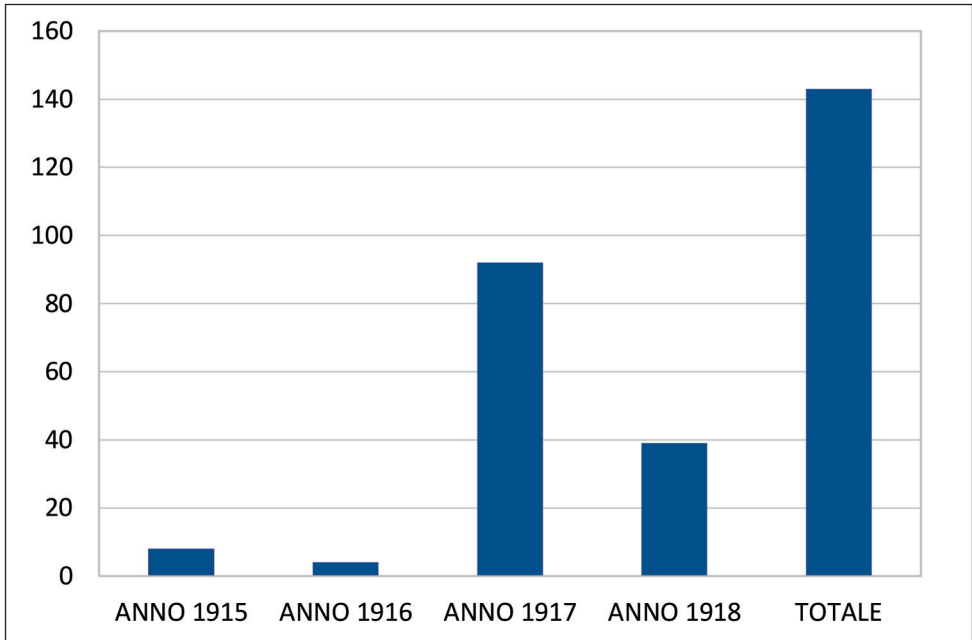


Graf. 5 - Matrimoni

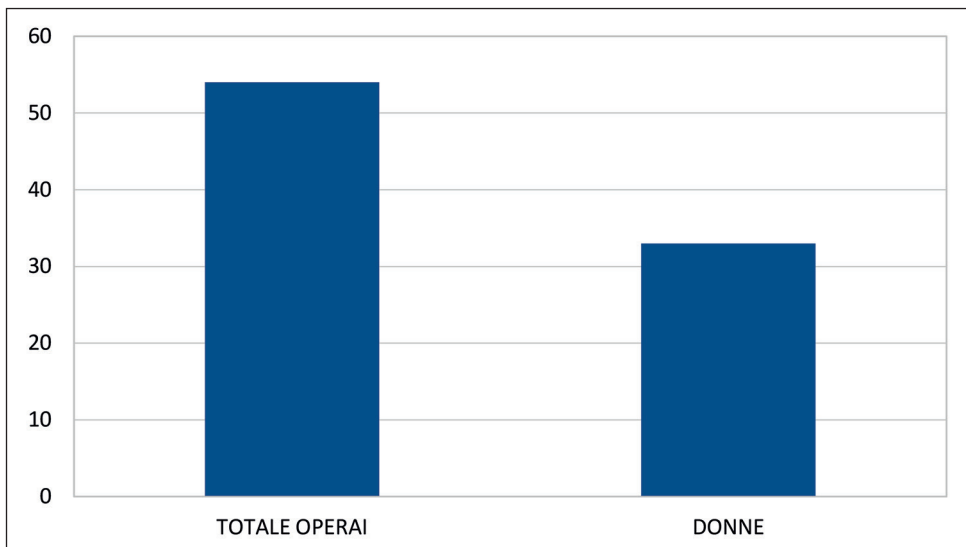
FORESTIERI A LAVIS IN TEMPO DI GUERRA



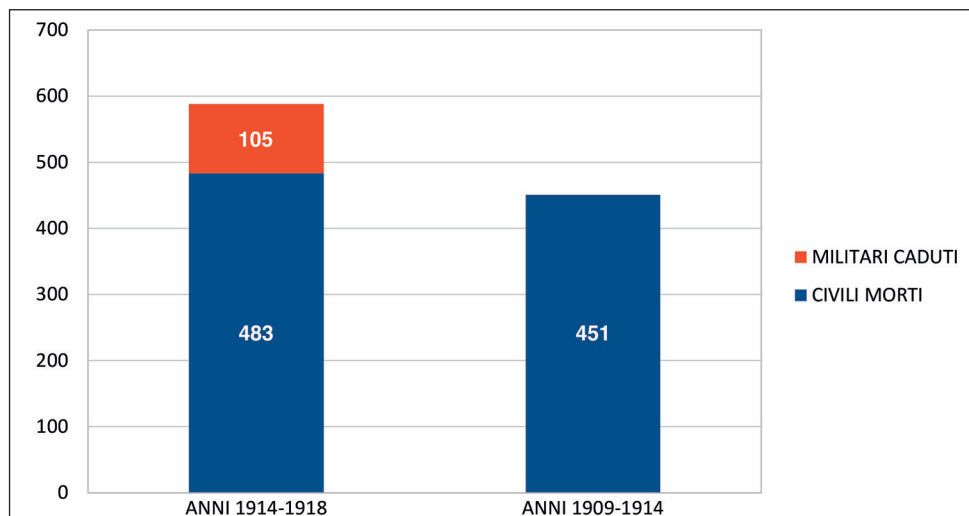
Graf. 6 - Forestieri.



Graf. 7 - Contadini forestieri.



Graf. 8 - Operai militarizzati Lavis: anno 1915¹²⁰.



Graf. 9 - Morti anni 1909-1913 e anni 1914-1918.

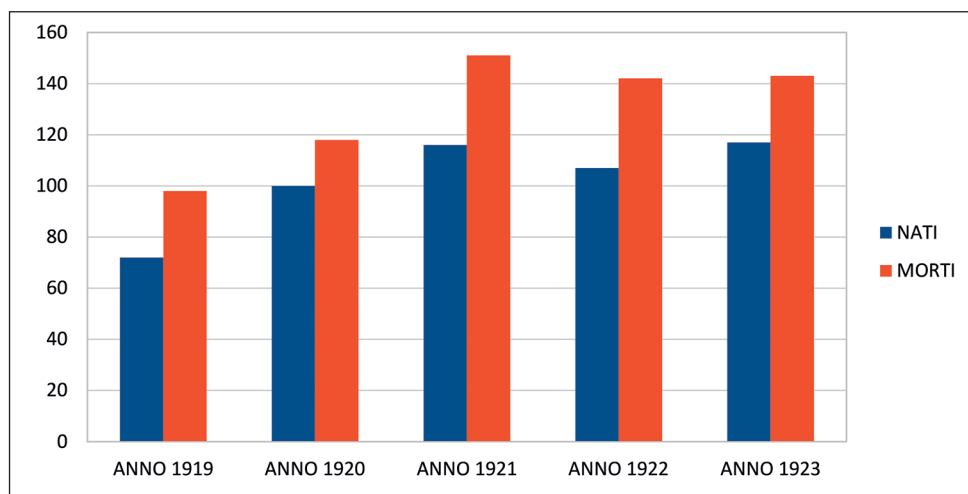
¹²⁰ ASCL, *Guerra 1914-1918*, b. 159. «Elenco dei lavoratori e lavoratrici di Lavis che si recano a Gardolo li 31 maggio 1915 per scopi militari, e di quelli che dal detto lavoro ritornano a Lavis». Il 31 maggio 1915 viene redatta una lista degli operai militarizzati da inviare a Gardolo per lavorare nei cantieri militari: si tratta di un elenco di 54 lavoratori, uomini e donne, che si danno il cambio. Datato il 7 giugno 1915 è un secondo elenco di 47 uomini chiamati a recarsi presso i cantieri militari di Gardolo.

ANNO	CIVILI	MILITARI	TOTALE
1914	80	31	111
1915	101	41	142
1916	85	12	97
1917	86	6	92
1918	131	15	146
TOTALE	483	105	588

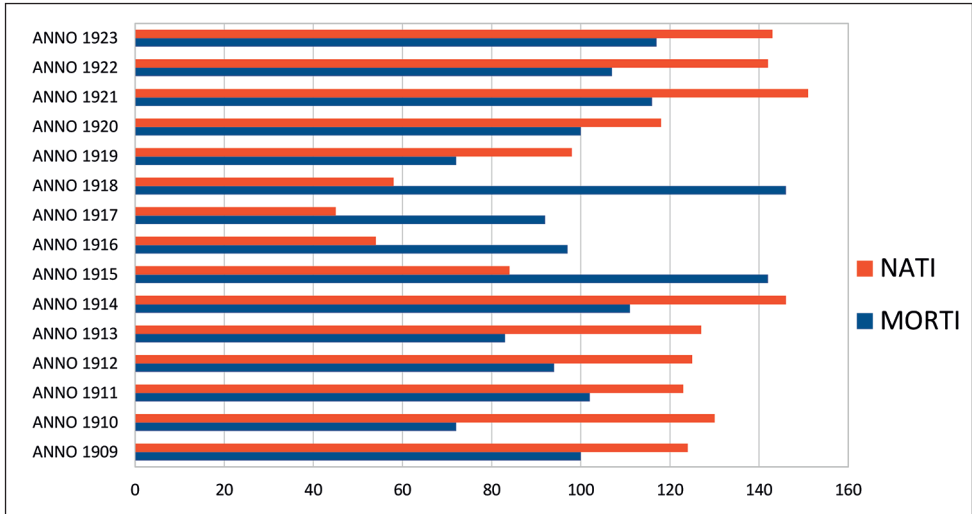
Tab. 8 - Il bilancio della guerra.

ANNO	MORTI	NATI
1919	72	98
1920	100	118
1921	116	151
1922	107	142
1923	117	143
TOTALE	512	652

Tab. 9 - Primo dopoguerra: 1919-1923.



Graf. 10 - Rapporto Nati e morti 1919-1923.



Graf. 11 - Rapporto Nati e morti 1909-1923.